

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE:
Riva Castelleone 2 — CAPODISTRIA, telef. 138ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 600; semestre jugl. 340; trimestre jugl. 180. Zona A: anno
L. 1400; semestre L. 740; trimestre L. 830. Jugoslavia anno din. 180; semestre din. 90; trimestre din. 50

JGL. 7.-L. 10.-DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

Il potere Popolare è una
conquista decisiva
Lavoratori difendetelo!

LA RISOLUZIONE DEL COMINFORM collaudata a Trieste

Gli esponenti locali del conservatore e clericale Governo di Roma scoppiano dalla gioia per il fatto che il Fronte Popolare Italo-Slavo, nelle elezioni per i comuni della zona A del Territorio di Trieste, non ha raccolto troppe migliaia di voti, e le masse aderenti all'UAI.S. si sarebbero squalitate in parte ed in parte avrebbero votato per le correnti indipendentiste e per la lista dei comunisti cominformisti, segnando così la sconfitta dei sostenitori del Trattato di Pace e del Territorio di Trieste.

Con la politica di ricettazione, sostentamento e sistemazione economica e giuridica delle diverse decine di migliaia di esuli di ogni nazionalità, con l'inserimento di tante migliaia di elementi estranei alla vita ed agli interessi cittadini nelle liste elettorali, certamente il compiacimento degli irredentisti per l'esito delle elezioni trova appoggio dai fatti.

La stampa reazionaria internazionale conferma il successo dei revisionisti del Trattato di Pace e, non si deve nascondere, i difensori del Territorio di Trieste hanno registrato un insuccesso che si trasforma in sconfitta per tutte le forze democratiche di Trieste e del mondo.

La politica dei vidualini, il loro equivoco programma nelle elezioni per i comuni della zona A del TLT, la loro impostazione della campagna elettorale, hanno fatto sì che decine di migliaia di voti soggettivamente dati per il rispetto del Trattato di Pace e per il TLT hanno potuto essere computati in sede internazionale quali voti dati per l'Italia.

Infatti la stampa conservatrice e clericale romana, quella in genere portavoce del capitale finanziario italiano asservito all'imperialismo d'oltre Oceano, e la stessa stampa dei monopoli americani, proclamano essere Trieste etnicamente tutta italiana in quanto che i complessivi voti ottenuti dalle liste democristiane, repubblicane, socialiste, liberali, Blocco Italiano, Movimento Sociale Italiano e quelli della lista comunista sono tutti voti di italiani che vogliono il ritorno di Trieste all'Italia.

Tutti questi organi di stampa sentenziano boriosamente che la stragrande maggioranza degli elettori di Trieste con il suo voto ha dimostrato non esistere per Trieste un problema etnico da risolvere in quanto che non esistono a Trieste due nazionalità, due popoli, semmai poche migliaia di sloveni di fronte a più centinaia di migliaia di italiani.

Secondo questi giornali, secondo le stesse opinioni dei circoli ufficiali delle capitali occidentali, si sarebbe così liquidata la complicata ed «evidentemente artificiosa» questione della pluralità etnica della zona A del Territorio di Trieste.

Fatti questi di estrema gravità per le conseguenze che potranno avere ai danni della classe operaia e di tutti i democratici di Trieste.

Ricordare oggi ai lavoratori che per diversi anni, dal 1941 in poi, slavo era diventato il sinonimo di comunista, di rivoluzionario, di partigiano, è importante.

La lotta contro gli slavi a Trieste (slavocomunisti, è stata la lotta contro la democrazia, contro il progresso contro i poteri popolari della Jugoslavia, contro il socialismo dell'URSS, e l'odierna interpretazione dei fatti elettorali data dagli esponenti dell'imperialismo in sede di bilancio dell'opera di un anno di frazionamento del movimento democratico da parte dei vidualisti, è oltremodo significativa.

La reazione su quale fronte si trovi la Jugoslavia e che cosa avviene in Jugoslavia e che cosa avviene rappresenti nel blocco politico strategico del socialismo; gli agenti dell'imperialismo a Trieste sanno che cosa rappresentano in questo settore di lotta il Fronte Popolare Italo-Slavo ed il movimento di Vidal.

Le riserve e le proteste dei cominformisti vidualini sulla valutazione e sull'interpretazione delle forze politiche e delle cifre elettorali non hanno valore; ancora una volta sono i fatti che contano e non le parole, oppure le intenzioni.

I dirigenti del Fronte Popolare avevano previsto che si arrivava a questa situazione e che la reazione avrebbe tratto il maggior vantaggio possibile dal servizio che Vidal ha reso e sta rendendo alla reazione italiana ed a quella internaionale.

Che il «segretario generale» del PCI di Trieste (lo chiamano ormai tutti così), si compiacia dell'esito delle elezioni e stili l'ennesima marcia funebre al Fronte Popolare Italo-Slavo è cosa che si comprende facilmente: fa parte della sua politica di rottura con il «passato» per poter sostenere la sua eroica «missione» a Trieste.

Cio che non si comprende invece è che Vidal agisca sotto la copertura della direzione del Partito Comunista italiano e che questa assuma la responsabilità del fatto

che una sconfitta delle classe operaia e della sua avanguardia sia registrata per un successo delle forze antiimperialiste.

Ed è un segno di preoccupante decadenza e di revisionismo della teoria e della pratica del movimento comunista internazionale la serie di attacchi di dirigenti del PCI contro il Fronte Popolare, che rappresenta le sole forze democratiche di Trieste che non hanno capitato, che non hanno ceduto neppure sotto il fuoco concentrato di tutta la reazione triestina.

Sappiamo che eper molta gente, date le difficoltà di una difesa delle posizioni avanzate della democrazia a Trieste, è stato più comodo scivolare sul terreno opportunistico preparato da Vidal, disertare da una lotta fatta controcorrente, adagiarsi alle abitudini piccolo borghesi trasferendosi dalla prima linea su posizioni di comoda retrovia.

Il Fronte Popolare non è nato e non combatte soltanto per avere pochi o molti rappresentanti nel comune. Esso difende i principi e le conquiste della guerra di liberazione nel momento in cui sono combattuti ed avversati nel modo più accanito da tutti i partiti, quello di Vidal compreso.

I compiti del Fronte Popolare sono quelli di difendere la lotta partigiana, la concreta fratellanza fra gli italiani e gli slavi, ed il carattere progressista e rivoluzionario di tutto il movimento degli anni passati, e si erge contro la canea sciovinista e revisionista dei nuovi imperialisti italiani.

Dev'esser più comodo anche ai dirigenti del PCI orientare le masse operaie triestine sulle strade che portano all'effimero quieto vivere ed alle illusioni di un benessere che dovrebbe derivare dalla amministrazione italiana su Trieste.

Il Fronte Popolare rappresenta quelle forze che hanno tenacemente combattuto contro la borghesia di Trieste e che nel maggio 1945 hanno scaricato dalle loro secchie privilegiate posizioni le cricche nazifasciste esponenti del capitalismo locale ed internazionale.

E' doveroso chiedersi, oggi, ad elezioni finite, quali sarebbero stati i risultati se attraverso la breccia aperta nelle forze democratiche di Trieste dall'infelice risoluzione dell'UI non si fosse inserita l'azione disgregatrice e passivizzante del gruppo Vidal? Domandarsi, in nua parola, se tutte le forze democratiche così com'erano unite e compatte fino ad un anno fa, si fossero presentate alle elezioni potrebbero oggi i portaparola dell'imperialismo cantare vittoria e minacciare l'esistenza del TLT e del relativo trattato di pace?

Certamente no. Decine di migliaia di aderenti appartatisi numerosi «compagni di strada facendone», tanti elementi intellettuali non avrebbero preso paura dell'inspirarsi della lotta a seguito della proposta dei tre Grandi per il ritorno del TLT all'Italia, e non avrebbero fatto breccia le dichiarazioni a ripetizione del generale Airey sulle necessità di disfarsi il Territorio di Trieste.

Ed avrebbero seguito i democratici conseguenti, i comunisti, nonostante le difficoltà, nonostante la pesantezza della lotta, e si sarebbe vinta anche la battaglia delle elezioni amministrative, se le avessero indette!

Il Fronte Popolare Italo-Slavo constata, trae insegnamenti e continua la sua lotta intensa e far sì che i fatti distruggano le menzogne, rompano la diffidenza ed il sospetto, e le esigenze della lotta dei lavoratori di Trieste costringano i sedicenti rivoluzionari e scendano sul terreno dei fatti positivi per dimostrare che non lottano per la classe operaia, per la democrazia e per l'Unione degli italiani e gli slavi, ma che sono bensì per il revisionismo, per la socialdemocrazia e per la collaborazione di classe, contro gli slavi ed i popoli jugoslavi e per il ritorno dello imperialismo italiano a Trieste.

La „Borba“ chiarisce

BELGRADO — A proposito di un commento della radio di Budapest relativo alle decisioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri sull'Austria nel quale la Jugoslavia viene calunniata e nel quale è constatato che il campo progressista ha attualmente riportato una nuova vittoria, il giornale «Borba» di oggi rileva che il mercato di Parigi ha portato un rude colpo ai principi marxisti-leninisti sulla soluzione del problema nazionale. Analisi rappresenta un contributo al consolidamento della pace, si sarebbe dovuto consultare noi e particolarmente gli sloveni della Carinzia dato che siamo noi ad esserne i sacrificati. Se nel mercato di Parigi vi è una vittima, questa è di tutta evidente il principio marxista-leninista sui problemi nazionali.

LO SCIOPERO AGRICOLO E' TERMINATO

I 7 punti d'accordo segnano una netta vittoria

ROMA — Lo sciopero dei braccianti agricoli in Italia, che ha avuto inizio il 13 maggio, è terminato. Dopo lunghi negoziati si è pervenuto finalmente ad un accordo che registra una nuova vittoria dei braccianti agricoli. L'accordo contiene sette punti. I successi di maggiore importanza sono i seguenti: Nel corso del prossimo mese di settembre verrà elaborato un contratto nazionale in cui verranno annessi i punti essenziali dei contratti regionali. In tale modo alcuni dei principali successi dei braccianti agricoli dell'Italia settentrionale verranno ad estendersi ai lavoratori della terra d'Italia centrale e meridionale. Ciò rappresenta un grande passo in avanti dei lavoratori di tutto il paese. In

oltre il sussidio per i disoccupati comprenderà anche i braccianti agricoli, e le famiglie di questi potranno usufruire perciò dell'aiuto sanitario. E' stato pure decretato l'aumento delle indennità per gli infortuni sul lavoro e risolto il problema del carovita. Il punto più importante, che costituisce un nuovo successo dei braccianti agricoli italiani, è il rinnovamento dei contratti di lavoro venuti a scadere nel corso di quest'anno. I braccianti agricoli ed i mezzadri di tutta l'Italia hanno diretto una lotta che rimarrà nella storia del movimento sindacale italiano.

Lo sciopero dei marittimi a Genova, Napoli e Savona continua. Gli scioperanti procedono al blocco di tutte le navi italiane, che giungono nei tre porti.

Un discorso Mao Tse Tung

LE METE RIVOLUZIONARIE Della Cina Popolare

PECHINO — Nel corso della seduta del Comitato preparatorio per la convocazione della nuova conferenza del Consiglio, che dovrebbe procedere alla costituzione di un nuovo governo di coalizione della CINA, il Presidente del Partito Comunista, MAO TSE TUNG ha detto tra l'altro: Tutti ci rendiamo conto della necessità di dover capovolgere il potere dell'imperialismo, del feudalismo, del capitalismo burocratico e della cricca reazionaria del QUOMINTANG. E' necessario quindi dare alla CINA un Governo repubblicano Democratico Popolare, poiché soltanto così potremo liberare la nostra grande patria dal suo destino semi-coloniale e semi-feudale.

Gli imperialisti ed i reazionari della CINA non accoglieranno benevolmente la loro sconfitta in CINA. Non è da escludere che essi spediranno parte delle loro forze armate all'attacco contro le regioni di confine della CINA. E' necessaria perciò la più grande vigilanza. Ci troviamo in un periodo in cui il capitalismo volge verso la fine. Gli imperialisti si sono sprofondati in una crisi inevitabile. Senza badare alle loro mire, il popolo cinese ha a disposizione mezzi sufficienti, per conseguire la completa vittoria finale. Noi lottiamo soltanto contro il sistema imperialista e contro i suoi progetti, miranti a minare la sicurezza del Popolo cinese. Siamo pronti a negoziare ed a legare rapporti diplomatici con

tutti i paesi stranieri in base all'eguaglianza di diritti, agli interessi reciproci ed alla stima reciproca dell'integrità territoriale, a condizione che questi paesi siano pronti ad interrompere i rapporti con i reazionari cinesi, assumendo una posizione sincera e non ipocrita nei confronti della CINA POPOLARE. Parlando della prossima costituzione del Governo Democratico di Coalizione Mao Tse Tung, ha detto che la base del suo lavoro riguarderà le seguenti fasi:

- 1) Eliminare i resti della cricca reazionaria cinese ed il suo lavoro di disgregamento.
- 2) Usufruire di tutti i mezzi, mettere a disposizione tutte le proprie forze per la ricostruzione e lo sviluppo dell'attività economica.
- 3) Rinnovare e sviluppare la cultura del popolo.

Prima della fine della seduta, è stato approvato dal comitato preparatorio, lo statuto dell'organizzazione e si è proceduto all'elezione del Comitato stabile di 21 membri con a testa Mao Tse Tung. Oltre a ciò è stato deciso che il Comitato preparativo elaborerà uno statuto organizzativo per la nuova conferenza del Consiglio, un progetto per un programma generale, la proposta sulla costituzione di un Governo Popolare Democratico, una proposta per il motto e la bandiera nazionale, il testo dell'Inno Nazionale ed il progetto dello stemma.

PROCLAMA del fronte di Liberazione della Carinzia Slovena

CELOVEC — Il comitato regionale del fronte di liberazione della Carinzia slovena ha indirizzato, al termine della seduta plenaria di ieri, un proclama al popolo della Carinzia slovena, in merito alla decisione del consiglio dei ministri degli Esteri relativa al trattato di pace austriaco. Sottolineando che con tale accordo viene violato il principio dell'autodeterminazione dei popoli e del loro diritto alla libertà, il proclama dichiara che tale accordo non tiene affatto conto delle giustificate rivendicazioni che la nua Jugoslavia, tenendoti ad assicurare i fondamentali diritti politici, economici e culturali alla parte della popolazione slovena rimasta fuori dell'ambito della pace, il comitato mette altresì particolarmente in rilievo che per tutti i quattro anni, in cui si sono svolti i negoziati per il trattato di pace, ai rappresentanti legittimi degli sloveni della Carinzia non è stata offerta nessuna possibilità di esporre dinanzi al consiglio dei ministri degli Esteri gli irrefutabili diritti ed il sincero desiderio della popolazione slovena della Carinzia di venir unita alla Jugoslavia.

Il comitato regionale del fronte di liberazione, che è l'unico legittimo rappresentante degli sloveni della Carinzia, protesta nel modo più energico contro l'ingiusta decisione del Consiglio dei ministri degli Esteri, che consegna un nucleo vivente del popolo sloveno ad una nuova persecuzione e ad una sistematica opera di germanizzazione.

La questione dei diritti nazionali e sociali degli sloveni della Carinzia continua ad essere scritta all'ordine del giorno del comitato, il quale ha deciso di indirizzare una nota di protesta al Consiglio dei ministri degli Esteri, al Consiglio di controllo alleato per l'Austria ed all'ONU, contro l'ingiusta decisione del consiglio dei quattro ministri degli Esteri.

LUBIANA — Dopodomani sarà inaugurata a Lubiana la prima mostra delle imprese industriali ed economiche locali, delle cooperative artigiane e degli artigiani privati. La mostra comprenderà prodotti dell'industria e dell'economia locale. Parteciperanno 700 espositori tra cui 400 artigiani privati.

I DEMOCRATICI GIUDICHINO

CHI PREPARA IL „BARATTO INFAME“

«Il Lavoratore» ha pubblicato alcuni giorni fa un articolo uscito dalla penna di Vittorio Vidal, il leader dei frazionisti triestini. Sembrava che l'articolo in parola dovesse portare chi sa quali rivelazioni di macchinazioni tenebrose fra l'Italia di De Gasperi e la nuova Jugoslavia, il tutto naturalmente corroborato da prove inoppugnabili. Stringi, stringi, i tutto si riduce alla creazione soggettiva di alcune premesse ed alla conseguente costruzione fantastica di un castello di carta.

Vidal, insomma, s'ele fabbrica e poi racconta a se stesso ed a coloro che ci credono. In tutto il lungo articolo di positivo c'è una sola cosa, o per essere precisi, una sola cosa negativa. Si tratta della conclusione finale dove Vidal dice in sostanza che soltanto qualora si faccia come lui propone si potranno avere in avvenire delle soluzioni migliori. Di che genere queste soluzioni debbano essere, è facile intuire. Per quanto Vidal si faccia assertore accanito della nomina del governatore, egli nondimeno non può nascondere che tale nomina non rappresenti per lui che una tappa sulla via che conduce a Roma. Tale tappa presenterebbe notevoli vantaggi soprattutto perché permetterebbe, nel pensiero di Vidal naturalmente, il ritorno dell'Italia dal Timavo al Quieto. Soluzione geniale, dirà qualcuno, ma per essere certi del successo bisogna anche domandare agli istriani che cosa ne pensano.

Intanto «Il Lavoratore» continua a gettare il fungo sulla nuova Jugoslavia sulla zona B. In questa sua attività poco pulita si serve abbondantemente di menzogne e falsità che in molti casi si rivelano ben presto come tali. Non è da meravigliarsi perciò che frequentemente commetta delle gaffes come nel caso del generale Danilo Lekic (che detto fra parentesi, non è stato il liberatore di Trieste come pretenderebbe «Il Lavoratore», ma è diventato comandante della IV armata un po' più tardi) che secondo il foglio di cui sopra, gemerebbe attualmente nelle galere di Rankovic. Abbiamo appreso invece che il generale Danilo Lekic ha deposto in occasione dell'ottavo anniversario dell'aggressione nazista all'Unione sovietica, la corona sul monumento dei caduti dell'Armata Rossa a Belgrado, in rappresentanza dell'Armata jugoslava. Alla cerimonia hanno partecipato l'ambasciatore sovietico a Belgrado, Lavrentiev, quello bulgaro, nonché rappresentanti del governo jugoslavo. Ma guarda come sono adiaboli questi «trozkisti»! Fanno uscire il Lekic

dalla galera per smentire quel che scrivono «Il Lavoratore» ed altri suoi confratelli come la «Noua Borba» ecc.

La menzogna come si vede ha le gambe corte ed è certo che i frazionisti triestini non riusciranno ad andare lontano con simili metodi. Essi hanno paura della verità e perciò fabbricano su misura le notizie che convengono ai loro schemi ed alla loro mentalità. Nella stessa maniera come tanti e tanti giornali e agenzie reazionarie che si sono specializzati nel lanciare notizie fantastiche, prive di qualsiasi fondamento, ma che d'altra parte si dimostrano utilissime per ingannare l'opinione pubblica e farla convergere verso gli obiettivi che si propongono i guerrafondai.

COMMENTI DI RADIO MOSCA

PARIGI — Secondo radio Mosca, ai dirigenti americani, con alla testa Acheson tentano ora, in contrasto con la verità, di persuadere l'opinione pubblica che la loro politica nei riguardi della Germania si basa sui principi ammessi dalle quattro potenze a Potsdam.

E' difficile beffare i popoli con accuse così fantastiche. La trasformazione della Germania in una specie di caccia riservata ad uso dei monopoli americani e sottoposta ai criminali di guerra hitleriani non ha mancato di allarmare l'opinione pubblica mondiale. E' impossibile nascondere che i quadri della ex industria bellica hitleriana sono stati preziosamente conservati. Le commissioni d'inchiesta scoprono continuamente nuovi cartelli industriali. Ci troviamo insomma oggi — conclude radio Mosca — davanti ad una pericolosa politica di odio che può portare ad una nuova guerra mondiale nella quale solo i soci si troveranno canbiati.

Al Congresso dei Sind. Montenegrini

BELGRADO — Alla presenza del segretario politico del comitato centrale del Partito comunista del Montenegro e presidente del Governo Jovanovic nonché dei membri del Comitato Centrale del partito comunista e del Governo del Montenegro si è aperto oggi a Titograd il secondo congresso dell'Unione dei sindacati del Montenegro.

RASSEGNA SINDACALE

(Cronaca dei fatti sindacali centrali in alcuni settori del mondo)

Lo sciopero generale dei braccianti e salassali agricoli sottolinea la situazione sindacale italiana. La grandiosa vertenza che dura ormai da 3 giorni s'impenna sulle richieste di aumento degli assegni familiari, sull'obbligatorietà dei contributi di migliororia e sulla regolamentazione delle disdette agricole.

La lotta è acuta, serrata e drammatica. Tutta l'opinione pubblica d'Italia ne è impressionata. Il governo è dovuto intervenire facendo proposte rifiutate dai lavoratori. L'ostinata resistenza della Confida, spalleggiata dal governo conservatore mette in imbarazzo i ministri saragatiani Romita e Silone. Tutta la stampa di sinistra e democratica è d'accordo nell'affermare che l'intransigenza degli agrari mette in pericolo tutta l'economia nazionale e minaccia il raccolto.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è mobilitata per sostenere la lotta dei braccianti agricoli. La grande battaglia di classe si riflette in campo internazionale e la Gioventù Democratica Mondiale indice una campagna di solidarietà con i braccianti italiani in sciopero. Sui rispettivi terreni la vita e l'opera di crumiri è messa in seria difficoltà dalle masse esasperate e i lavoratori, nonostante l'intervento e le provocazioni della polizia di Scelba, in tutti i centri manifestano la loro solidarietà ai compagni in lotta.

Al governo, al parlamento e al senato il grande avvenimento sindacale è all'ordine del giorno. Dalla Liguria partono iniziative di solidarietà concreta con i braccianti della Val Padana e del Veneto mediante quintali di generi alimentari inviati e distribuiti alle famiglie dei lavoratori in lotta.

Le masse popolari striscono manifestazioni squadristiche nelle campagne e nell'Emilia si hanno numerosi feriti. In tutta la campagna italiana le forze di polizia al servizio degli agrari effettuano centinaia e centinaia di arresti, diversi sono i morti nelle ultime giornate e a decine i feriti.

Il governo e la Confida sono accusati quali responsabili della situazione.

tuazione e i lavoratori avvertono che comunque i raccolti saranno salvati dalla popolazione stessa.

Si inquadra in questa gigantesca battaglia sindacale lo sciopero dei marittimi, per cui nessuna nave è più salpata da Genova, Napoli e Savona dall'alba del 17 c. m. I lavoratori del mare chiedono un congruo aumento alle pensioni di validità e vecchiaia (media attuale Lit. 4.000 mensili al posto di Lit. 300 media anteguerra) e il pagamento di un premio di avvicendamento ai marittimi che cedono il posto ai disoccupati.

Saragat, ministro della marina mercantile lancia appelli con promesse. I marittimi non abboccano e lo sciopero si estende. Migliaia di passeggeri non possono partire. Soltanto i fratelli Cosulich, esperti nell'organizzazione del crumiraggio, riescono a far partire proprie navi con equipaggi stranieri tra le quali la polacca «Jagello» perché da essi amministrata.

Generalmente la situazione economica dei lavoratori italiani si è aggravata. Il costo della vita è aumentato e col 25 giugno aumenteranno le ferrovie e da dicembre aumenteranno gli affitti del 50 fino al 100 per cento, mentre sono diminuite le ore lavorative del 10 e del 40 per cento. Ad esempio gli statali ricevono trenta volte gli stipendi di prima della guerra ed i ferrovieri trentasei mentre il costo della vita è aumentato di 56 volte.

La disoccupazione segna ulteriore aumento mentre il governo favorisce i famosi monopoli che estendono i loro tentacoli su tutta la vita economica italiana e gli speculatori traggono vantaggi incommensurabili dal governo di De Gasperi, mentre decine di lavoratori, come ai tempi di Mussolini, sono trascinati davanti al tribunale per aver scioperato al Cotonificio Veneziano.

Sono questi gli effetti dell'asserimento dell'economia italiana ai monopoli americani e della crisi di depressione economica che si sviluppa negli Stati d'America e minaccia di tradursi in una gravissima crisi economica generale di tutti i paesi marshallizzati.

Il presidente Truman ne dà conferma quando riconosce esatta l'analisi dell'«Economist» sulla discesa della produzione, sul diminuito volume d'affari e sul mezzo milione di disoccupati d'aggiungersi ai tre milioni esistenti. Intanto l'Italia non dovrà produrre ferro ed acciaio.

Nella zona anglo-americana del TLT, legata ormai arbitrariamente dal GMA alle sorti dell'economia italiana, la situazione dei lavoratori è ancora peggiore. Le più importanti questioni sindacali sono state da mesi abbandonate. La Camera del Lavoro al cospetto delle decine di migliaia di disoccupati non sa far altro se non che suggerire la spartizione della miseria (avvicendare, licenziare i lavoratori che hanno più paghe in famiglia, pensionare) costituendo allo scopo una commissione di sveltimento proprio così come desiderano i datori di lavoro.

E' questa la funzione della Camera del Lavoro di Trieste. Infatti il democristiano «Ultimissimo» ufficio della Cdl di Trieste dichiara che «la situazione sindacale è tutta rosa, non essendo alcuna vertenza in atto». Ciò che allarma è invece l'atteggiamento della direzione dei Sindacati Unici che convoca il plenum sindacale per esaminare principalmente la situazione dei lavoratori italiani in sciopero mentre poco si fa e si dice per i lavoratori di Trieste e per i tanti loro problemi insoluti.

Al CRDA si svolgono trattative per i famosi 250 operai sospesi. I datori di lavoro vorrebbero protrarre la sospensione ricostituendo il fondo di assistenza con il concorso dei lavoratori, già una volta del SU, ma che siamo certi questa volta sarà rifiutato in quanto che rappresenta un vergognoso precedente anticlassista e pericoloso assai.

La situazione dei cantieri è sempre precaria e i lavoratori vivono sotto la minaccia del licenziamento guadagnando metà di quanto occorre per vivere. La ditta Kozmann pretende di licenziare operai e viola i contratti proprio sotto l'egida degli amministratori della

ricani rispetto al proprio personale civile. Il Comitato del costo vita denuncia un ulteriore aumento rispetto al mese precedente. Allo Scalo Legnami i lavoratori del porto sono preoccupati per l'accentuarsi della concorrenza rumena ai danni del mercato del legname di Trieste.

Il Comitato Centrale del SU invece di assumere l'iniziativa per una lotta seria sulle rivendicazioni dei lavoratori triestini da mesi aggiornate, dedica i suoi lavori alla ratifica del patto con la SGIL, in modo da portare ancora acqua al mulino dei revisionisti del Trattato di Pace e si preoccupa di salvare la faccia dei suoi membri Gombac, Radich e Juraga erogando condanne contro coloro che li avrebbero calunniati. Il Comitato Centrale del SU si scorda della vergognosa campagna di autentiche calunnie fatta da numerosi suoi membri ai danni di sindacalisti, scorda le false accuse e le ingiuste motivazioni con le quali si sono espulsi dall'organizzazione numerosi elementi fedeli alla lotta di classe, mentre copre con la sua «autorità» le pessime caratteristiche dei suoi citati dirigenti, e non scorda un momento di denigrare l'opera dei lavoratori della zona B del TLT intenti a creare un migliore avvenire a tutto il popolo del circondario erigendo case cooperative in ogni paese, intraprendendo opere di ogni specie in favore del popolo.

Difatti, a Cesari, a Pobeghi, S. Antonio, Valmarino e S. Lucia di Portorose come a Strugnano sono sorte altrettante case cooperative che ed a Umago è sorta la cooperativa dei pescatori mentre a Capodistria, alle tante attività per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, si è quasi ultimato il grande campo sportivo dove nei giorni scorsi si è avuta una manifestazione di cultura fisica con il concorso di migliaia e migliaia di giovani lavoratori.

Internazionalmente gli avvenimenti sindacali sono rimarcati: 1) dal congresso mondiale dei metallurgici a Torino per la costituzione di un dipartimento professionale delle aziende metallurgiche; 2) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 3) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 4) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 5) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 6) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 7) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 8) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 9) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca; 10) dal congresso mondiale del Fronte Popolare a Mosca.

Cronache dal Circondario

Tutto per la gara trimestrale

BRUCIA LA SUA TERZA TAPPA L'abile Popolo Capodistriano

Il Circondario Istriano è ormai un grande cantiere di lavoro. La gara trimestrale assorbe le migliori forze della nostra gioventù e dei nostri lavoratori. Le case cooperative, le strade, i giardini, le case, tutto quello cioè che è contemplato nel piano di lavoro si trasforma, si rinnova, si abbellisce sotto le abili ed alacri mani dei volontari. Il popolo del Circondario è partito in gara, con uno scopo preciso, con una volontà feroce che nessuno potrà far deviare. Questo scopo è spazzare tutto quello che è passato, tutto quello che ricorda gli anni di dolore e di morte. E con questi principi che i nostri operai e contadini si mettono al lavoro, che elevano nuovi edifici, che demoliscono vecchie case, che costruiscono nuove strade, che bonificano terre paludose. Il Distretto di Capodistria ha elaborato il suo programma ed ha incominciato il lavoro. Diamo succintamente i punti più importanti di questo piano affinché tutti siano informati della volontà e tenacia che anima il nostro popolo.

BONINI

La popolazione di Bonini dà 480 lavoratori volontari che lavoreranno per ben 3.816 ore per la costruzione della casa cooperativistica. All'uopo saranno trasportati 110 metri cubi di pietra e 15 di ghiaia. 35 carri daranno 175 ore di lavoro contribuendo efficacemente al lavoro dei volontari. E' stato assunto anche l'impiego di dare 10 nuovi iscritti al fronte popolare. I giornali murali aumenteranno considerevolmente il numero degli articoli.

CENTUR

Anche la popolazione democratica di Centur lavorerà con 120 volontari alla costruzione della casa cooperativistica. Durante le 960 ore della loro opera saranno trasportati 70 metri cubi di pietra e 10 di ghiaia con l'aiuto di 25 carri per 140 ore complessive. Oltre a questo impegno, che accelererà i lavori costruttivi, i lavoratori faranno nuove iscrizioni e scriveranno nuovi ed interessanti articoli per il giornale murale.

OPERE PUBBLICHE NEL CIRCONDARIO

DI GIORNO IN GIORNO IL LAVORO Richiama Portorose in vita

Da qualche mese Portorose sta rivivendo una nuova vita.

Dovunque guardi vedi soltanto lavoro. Si restaurano ed abbelliscono case, hotels, esercizi pubblici, si sistemano parchi e giardini. Già nelle prime ore del mattino si vedono i volontari del lavoro con pale e picconi. Sulle rive, piazze e giardini, vedi la gioventù, gli studenti, i piccoli ospiti dell'Istituto sordomuti, professori e donne. Tutti vanno a gara. I muratori spiegano: «Ogni giorno restauriamo una casa».

Anteguerra Portorose era il soggiorno internazionale riservato agli ebrei ed alla aristocrazia, i cui rappresentanti arrivavano in lussuose automobili per godersi le straordinarie attrattive e gli agi offerti da Portorose.

Oggi Portorose riprende le sue funzioni naturali come soggiorno balneare e luogo di riposo, ma non bensi per il popolo lavoratore che più per i pochi privilegiati ma un tempo a Portorose non aveva la possibilità di frequentare gli alberghi ed hotels se non per servire umilmente la ricca clientela degli stessi.

Ora, in questo splendido angolo della costa istriana limpido mare e ricco di sole il popolo lavoratore potrà attingere salute e nuova forza.

MONTE DI CAPODISTRIA

Il programma di questa località è considerevole ed attesta con la sua imponenza l'alto grado di maturità raggiunto dalla sua popolazione tanto provata dai saccheggi e dalle distruzioni subite durante la lotta. Monte di Capodistria uscì dalla guerra con la maggior parte delle sue case ridotte ad un mucchio di fumate rovine e la popolazione decimata dai massacri. Ciò nonostante subito dopo la liberazione la popolazione locale si mise a ricostruire, ed ora buona parte di quello che era stato distrutto è risorto. In questo piano di lavoro trimestrale è contemplata la partecipazione di 2.200 volontari che daranno 22.000 ore di lavoro per la costruzione della loro casa cooperativistica e di altre case ancora da riparare. 800 altri lavoratori daranno il loro contributo per la riparazione di strade, della canalizzazione ed ulteriori lavori per la elettrificazione del paese. In questi lavori saranno date altre 8000 ore di lavoro.

Dato il grande sviluppo che il Potere Popolare vuol dare allo sport anche Monte di Capodistria avrà entro i tre mesi del piano il suo campo sportivo atto alle competizioni che d'ora in poi impegneranno frequentemente la gioventù del paese.

Tutti questi lavori impegneranno complessivamente 3.040 volontari per 30.000 ore. Saranno estratti 1025 metri cubi di terra e 2141 metri cubi di ghiaia che verranno trasportati, con l'aiuto di 170 carri, che lavoreranno per 1700 ore dandoci un valido aiuto. Oltre a ciò rappresentazioni culturali e articoli per il giornale murale saranno l'attività culturale di questi lavoratori.

Questo è soltanto una parte del programma del Distretto di Capodistria, che anche nella nudità delle sue cifre dà una visione che il nostro popolo è fermamente deciso di smentire con i fatti e non con le vane ciance tutte le calunnie che cercano di macchiare l'onore e l'onestà verso la causa dei lavoratori della nostra popolazione del Circondario e dei suoi Poteri Popolari.

La casa cooperativistica di Buie LE CALUNNIE NON IMPEDISCONO Il lavoro coscienziato

Nel mese di luglio 1948 il popolo lavoratore di Buie, in una riunione di massa, rendendosi conto dell'importanza per la nostra economia del movimento cooperativistico, deliberò di iniziare la costruzione di una casa cooperativistica. L'entusiasmo era tanto che i lavori furono iniziati subito senza attendere i disegni ed i progetti. Fu un plebiscito di lavoro volontario. Tutti i sani e gli onesti si misero alacremente al lavoro per il livellamento del terreno sul quale sarebbe sorto il fabbricato.

Come in tutti i posti del mondo, anche a Buie esistono gli scettici, i maligni, quelli che sono ancora aggrappati al passato e che guardano malevolmente. Questi individui, a danno sforzi dei lavoratori con occhio Buie ben noti, pensavano ebbene, in principio, di sorridere increduli e di fare dell'ironia che però si cambiò in sorpresa quando, dopo tre mesi di alacre lavoro, durante il quale furono estratti 4000 metri cubi di terra, si tracciarono le fondamenta della casa secondo precisi disegni.

La tattica degli individui sopra citati allora dovette cambiare poiché la casa del cooperatore, data anche la posa delle prime pietre, diveniva una realtà tangibile. Essi allora cominciarono col dire che la casa cooperativistica voleva significare per il popolo di Buie schiavitù e caserma militare dove i cittadini si sarebbero presenti per ricevere il rancio. Fatto sintomatico di queste voci caluniose, affermando che le case cooperativistiche, della nostra zona, erano costruite con paglia e fango. «Il Lavoratore» si portò così sullo stesso piano delle forze più retrive della nostra zona.

Ma l'operaio ed il contadino che grondano di sudore per il trasporto delle pietre per l'estrazione della sua casa, sa che quello sarà il ritorno, ben sanno che quella sarà la loro casa e la loro famiglia potranno elevarsi culturalmente, che quello sarà il centro commerciale da cui riceverà assistenza e consigli. Questi lavoratori non badano alle calunnie, ma faticosamente continuano il loro duro lavoro deridendo e disprezzando tutti quelli che con la menzogna tentano di ostacolare la loro opera.

Ora, dove un anno fa non crescevano che sterpi, si erge maestosa la casa del cooperatore di Buie quale pietra basilare per la costruzione di un miglior avvenire. Il popolo di Buie guarda la sua casa con occhio paterno ed attende con ansietà il giorno dell'inaugurazione, il giorno in cui potrà godere i frutti del suo lavoro.

Non diverso è stato il trattamento usato agli antifascisti: Pobega Beniamino da Pobegi, Cepak Milka e al di lei fratello Arrmanno da Decani, nonché a Berneš Antonio da S. Antonio il quale ultimo, dopo esser stato bastonato a sangue, venne costretto ad ingoiare un guanto di lino d'olio di ricino. Unica variante della medesima sorte toccata agli antifascisti Mihec Davide, Franc Giuseppe, Udovitch Giuseppe da Gradisce e Udovitch Antonio da Cubed, fu quella di essere colpiti anche con i calci delle rivoltelle alla testa.

Secondo imputato è Ruzier Luigi, avvocato da Pirano, che ha raggiunto, per il suoi crimini contro il popolo, i più elevati gradi nella gerarchia fascista, risultando, durante la repubblica di Salò, superfedelista di Trieste.

Il Ruzier — che nel processo parodia svoltesi presso la servile Corte Straordinaria di Trieste è stato difeso anche dal suo patrocinatore e complice di malefatte, Monsignor Santin — è accusato, quale fascista attivo, squadrismo, marcia su Roma, sciapa litorale, centurione, comandante della zona di Pirano nel 1919, di avere organizzato squadre fasciste comandandole e guidandole in azioni terroristiche cui egli partecipava.

E' accusato inoltre di avere organizzato e partecipato all'azione che nella zona di Salvores si concluse con l'assassinio degli antifascisti Zaccagna Mario e Lina, nonché all'azione che portò all'assassinio, nella zona di Crasizza, di tre combattenti per la libertà, uno dei quali era l'antifascista Brajković da Croce Bianca.

Lo stesso Ruzier era al comando di una squadra fascista che nel gennaio 1923 aggredì e selvaggiamente bastonò, nei pressi del caffè Union, l'antifascista Tamara Alessandrò fu Giuseppe e l'antifascista Radivo Franco che anche in altre occasioni era stato minacciato di morte.

Sul terzo imputato, Deluk Giovanni da Carcase, fascista della prima ora, grava la seguente accusa: ha organizzato squadre fasciste per organizzare la popolazione di Carcase; ha compiuto atti di violenza e di brutalità contro coloro che parlavano sloveno; ha partecipato con altri fascisti alle selvagge bastonature degli antifascisti: Kerbavec Kuzma da Carcase, Brec Blaž, della di lui moglie, di Popel Maria e di Grbač Mihele da Carcase al quale è stata anche danneggiata la casa al pari di quella di Brec Antonio.

Il quarto imputato, Mahnič Giovanni da S. Pietro, pure lui fascista dalla prima ora, ha organiz-

I NOSTRI PROBLEMI CULTURALI

SCUOLE, CORSI E CIRCOLI alzeranno il livello generale

Il problema della cultura è molto sentito dalle popolazioni del nostro Circondario. Gli ultimi 30 anni hanno costituito per i nostri lavoratori ed, in special modo, per l'elemento slavo e croato, un grande regresso poiché l'oppressione nazionale a cui vennero sottoposte queste popolazioni si ripercosse con particolare durezza nel campo culturale. Le scuole slovene e croate, ed, in generale, tutte quelle istituzioni che curavano l'elevazione delle popolazioni slave, vennero spazzate via dal delirio nazionalista del fascismo che aveva lo scopo di creare in queste zone un sicuro trampolino per la sua espansione nei balcani.

Per quanto riguarda le popolazioni italiane il fascismo trascurò di curarsi della loro cultura, essendo conseguente ai principi che informano le borghesie di tutto il mondo, a cui occorre una popolazione incolta per avere sempre sottomano una docile massa di manovra.

I Poteri Popolari, conquistati con la lotta di liberazione, si trovarono di fronte ad una situazione difficile, dato il bassissimo livello culturale delle popolazioni delle tre nazionalità. Scuole, ginnasi, corsi, accelerati, circoli di cultura ecc. nulla venne tralasciato a prezzo di enormi sacrifici e difficoltà, per dare al popolo quello sviluppo indispensabile che permette l'autogoverno.

Al Dipartimento Cultura spettò il compito di organizzare, di procurare il corpo insegnante per far funzionare questo grande apparato e complesso pedagogico. Il Dipartimento Cultura assolse il suo mandato egregiamente ed ora le nostre popolazioni beneficiano di una assistenza culturale che promette, tra non molto, di cancellare l'opera snazionalizzatrice del passato.

Per dare un esempio pratico, proprio in questi giorni si sono riuniti a Capodistria, presso il Dipartimento Cultura, i rappresentanti dei Circoli di cultura del Distretto. I convenuti hanno fornito una relazione sul lavoro che stanno svolgendo in tutte le località. Il compagno Marion, presidente del Dipartimento, ha preso la parola e, grazie alla sua grande esperienza in questo campo di lavoro, ha dato ai presenti utili suggerimenti e direttive che saranno di grande efficacia per l'ulteriore sviluppo

del lavoro. Il programma di lavoro che venne approvato, e che verrà realizzato parallelamente alla gara trimestrale di lavoro volontario in atto, merita tutta la nostra attenzione. A Portorose infatti sarà aperto un teatro di burattini che servirà a dare uno svago istruttivo ai piccoli pionieri. Saranno indette delle riunioni a cui parteciperanno dei competenti, e nelle quali si discuteranno i problemi relativi all'organizzazione di compagnie drammatiche e strumentali. Cinque cori, che sinora erano rimasti nell'inattività, si esibiranno nuovamente. Gruppi folkloristici entreranno in funzione. Ed Ancaranò e Campel Salona avranno due gruppi drammatici. I tre maggiori centri del Distretto daranno delle rappresentazioni e la nostra stazione radio darà otto recitazioni di dilettanti. I migliori artisti saranno scambiati tra i due Distretti del nostro Circondario, iniziando così un vasto scambio di rapporti culturali. Il programma prevede anche la consegna di sicchi premi ai migliori dei dilettanti.

Il popolo lavoratore può andar fiero delle sue istituzioni culturali che gli permetteranno di sbarazzarsi del pesante fardello che è il retaggio di secoli di schiavitù.

PRECISAZIONE

Il sig. Fonda Angelo da Pirano, in una sua lettera, inviata il 14 giugno 1949, si lamentava che il suo nome sia comparso nella nostra rubrica degli speculatori, e ci chiede di pubblicare una smentita.

Sappia il sig. Fonda che se noi abbiamo citato il suo nome nel n. 45 del nostro giornale è dovuto al fatto che abbiamo ricevuto — esatte informazioni sul suo — conto e la pubblicazione di una smentita destituirebbe uno sviamento della realtà.

In tutti i casi non dubitiamo affatto della onestà del sig. Fonda Angelo e di quella della sua famiglia. Siamo inoltre certi, come da informazioni ricevute, che il sig. Fonda non ripeta in futuro l'errore commesso forse anche in buona fede, e che il suo nome non figure più sul nostro giornale su quella colonna che lui definisce la «peggiore».

PROVOCATORE IN VESTE TALARE

A DON MALUSA' I «BEI TEMPI» NON ESCON PROPRIO DALLA MEMORIA

Bisogna proprio riconoscere che il parroco della collegiata di Pirano, Don Egidio Malusa, non può dimenticare i «bei tempi» quando, con grande fervore e vivo entusiasmo, benediceva i «gloriosi» gagliardetti fregiati del «faticoso» emblema del littorio, oppure del teschio con le ossa da morto incrociate e recanti la scritta: «Me ne frego», quando benediceva i gagliardetti al cui seguito Mussolini scagliava le sue «quadrate» legioni alla conquista del mondo, per «difenderlo», con le distruzioni, con la morte e con lo sterminio, la «civiltà cristiana», imponendo all'Europa e al mondo «l'ordine nuovo», ossia la schiavitù fascista a tutti i popoli.

Don Malusa non può dimenticare i bei tempi quando, con tanta soddisfazione e vanto, poteva figurare affianco e mantenere cordissimi rapporti con i gerarchi del regime, in ispecie col federale Bruno Sambo le cui azioni criminali, le cui malvagità, i cui assassini, e

i cui costumi turpi e depravati mai potranno essere dimenticati dal popolo dell'Istria e di Trieste che ne ha subito le dolorose e luttuose conseguenze.

Don Malusa, con l'animo ripieno e col cuore gonfio di simili bei ricordi, non può certamente adattarsi, e, men che meno, accettare il fatto compiuto del rovesciamento di posizioni, ossia della conquista dell'esercizio di tutti i poteri da parte degli oppressi e degli sfruttati, che, ribellandosi e lottando contro l'ordine sociale e la tirannia instaurata dal fascismo con l'appoggio e la garanzia del Vaticano, hanno sconfitto il fascismo stesso.

Don Malusa non può concepire e neppure lontanamente ammettere che i tribolati ed i perseguitati, ai quali è riservato l'inferno in questa vita con la prospettiva del «regno dei Cieli» nell'altra, si erigano a giudici e giustizieri dei loro persecutori, dei loro aguzzini e sfruttatori di ieri.

E che don Malusa sia risultato un fervente ministro della religione e della «mistica» del messia di Predappio — i cui dogmi di fede erano: la potenza, la conquista, il dominio e l'odio — lo dimostra il fatto che egli, mesi fa, dietro, fece atto di disdegno e schermo al Potere Popolare, piantandosi sull'attenti e tracciando un perfetto saluto romano davanti un rappresentante di quel Potere.

Ma quel «nobilito» e «pio» gesto da sacerdote della «mistica», praticata da Mussolini alla Camilluccia col concorso di Claretta Petacci, non è sembrato sufficiente a Don Malusa per manifestare il suo livore antipopolare.

Egli, inebbricato dal «successo trionfale» raggiunto in Trieste dalla Democrazia Cristiana, cospargendo di milioni, estorti al popolo italiano, i muri degli edifici triestini ed i capaci portafogli dei traditori della classe operaia e minacciando i fulmini della ira divina su chi non avesse votato per i difensori del «sacro patrimonio» della Chiesa ossia dei beni che costituiscono le mense vescovili, i piatti cardinali ed i benefici parrocchiali, egli ha atteso una grande festività religiosa per meglio manifestare la pienezza dei suoi sentimenti di avversione delle libertà democratiche.

Don Malusa ha atteso la processione del Corpus-Domini per cedere l'Ostensorio, lui celebrante, al diacono, per allontanarsi dal baldacchino in piena piazza Tari-

Notiziario Sportivo

GIRO CICLISTICO DEL T.L.T. ORGANIZZATO DA „TRIESTE SPORT“

Organizzazione «Trieste-Sport» — 191 Km. di percorso. — Filinisti e radiocronisti al seguito. — Visti premi tra cui quelli del nostro giornale.

Per domenica prossima, 26. c. m., il settimanale del lunedì «Trieste Sport» organizza ed indice la prima grande prova ciclistica del T. L. T. con partecipazione internazionale ad invito. La prova che si svolgerà con partenza da Trieste — Barcola — abbraccerà nel suo percorso tutto il Territorio Libero, toccando Duino, Aurisina, Opicina, Chiusa, Bagnoli, Albaro Vescovà, Buie d'Istria, Verteneglio, Cittanova, Umago, Portorose, Pirano, Isola d'Istria, Capodistria, Muggia, Trieste con arrivo in Via Rossetti all'altezza della Trattoria Cavalierizza. La gara verrà divisa in due frazioni: la prima sino a Portorose, la seconda da Portorose a Trieste e conterà rispettivamente 143 e 48 Km. con un totale complessivo di 191 Km. La corsa, dotata di ricchi premi di traguardo, nelle varie cittadine che attraverserà, oltre a una coppa del settimanale «Trieste Sport» e una dell'UCEF, ha raccolto varie iscrizioni tra le quali di ciclisti piemontesi, lombardi, friulani, veneti e jugoslavi, ed ha raccolto la partecipazione al seguito degli operatori della «Globus Film», oltre a quelli della Radio locale che a radio trasmetterà una cronaca diretta subito dopo l'arrivo della prima frazione a Portorose, indi a Trieste.

Oltre ai vari premi del comitato organizzatore, premi di rappresentanza, premi individuali per i primi 20 arrivati, premi per i migliori in salita, premi per gli stranieri ed infine, premi per i corridori locali, molti altri offerti da varie società sportive istriane, da enti e istituzioni sono venuti ad arricchire la iniziale dotazione. Così pure hanno concorso il Centro Sportivo per l'Istria, il Comitato Popolare Cittadino, il Centro di Cultura Popolare Italiana ed il nostro giornale con 2 abbonamenti semestrali.

E' ben chiaro dunque a tutti che lo sport del nostro Territorio è sempre vivo ed al di sopra di ogni fazioso contrasto. Il ponte ideale che collega in questa prima corsa del T. L. T. le due Zone è indice preciso ed indiscusso della fratellanza in atto tra i popoli. Terminiamo queste note di cronaca con l'informare gli sportivi che i passaggi per la nostra cittadina avverranno nel seguente ordine: primo passaggio (Bivio Capodistria-ex Stazione) dalle ore 9,45 alle ore 10,15 a seconda della media oraria tenuta dai concorrenti.

Secondo passaggio per Capodistria Centro (Semedella, Viale Venezia, Riva Cristoforo Colombo, Beldere, Via Giuseppe Verdi, Piazza Tito, Brollo, Via XX Settembre, Riva S. Pietro e Viale Venezia) dalle ore 16,30 alle ore 17.

La Giuria della Corsa è internazionale in quanto composta da giudici di gara del T. L. T. italiani e sloveni, regolarmente federati all'Unione Ciclistica Internazionale di Parigi.

CAMPIONATO DEL TLT

Dopo ben 29 giornate di attività, ecco finalmente giunti alla fine di questo Campionato di calcio del TLT organizzato dall'UCEF di Trieste in collaborazione coll'UCEF locale. Sono note a tutti gli sportivi ed appassionati, le mirabili vicende di questo torneo che aveva, in un primo tempo, fatto intravedere sicura vincitrice, e ciò per il terzo anno consecutivo, l'US Servolana di Trieste. Ma... con perfetta tecnica e con una condotta magnifica il locale GS AURORA ha saputo gradatamente imporsi, sorpassando, proprio sulla dirittura d'arrivo, la Servolana che terminerà ormai al secondo posto. L'AURORA può benissimo essere orgogliosa, e con essa tutti noi cronisti che ne abbiamo seguito le mirabili vicende dell'ambito titolo di potersi fregiare dello scudetto che rappresenta l'espressione più pura della loro valentia di gioco e di una alta scuola di educazione morale e fisica. Altre squadre istriane terminate ai posti d'onore. Più «mortificata» di tutte, però, l'Arrigoni che, senza molta «pegola», avrebbe potuto benissimo piazzarsi al secondo posto.

A campionato ultimato daremo ampi ragguagli nel merito. Ecco pertanto il programma orario per domenica 26 corr.:

Medusa-Dreher, campo Capodistria, ore 10; Umago-Servolana, Umago, ore 10; Arrigoni-Ommsa, Isola, ore 17; Pirano-Fabb. Mach, Pirano, ore 17; Aurora-Costalunga, Capodistria, ore 17; S. Anna-Muggia, Bagnoli, ore 16; Portuale-Madalenia, Trebiciano, ore 17; Roianese-Ponziana, Aurisina, ore 9.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DI ZONA — ISTRIA — CALCIO dopo l'ultima giornata del girone di ritorno

1. Verteneglio B	26	23	1	2	88	14	47
2. Arrigoni B	26	19	3	4	88	27	41
3. Fiorini	25	18	3	4	59	26	39
4. Aurora B	25	16	3	6	47	24	35
5. Stella R	25	13	3	9	59	45	29
6. Buie	25	10	5	10	36	44	25
7. Partizan	26	11	3	12	44	34	25
8. Cittanova	22	8	8	6	43	41	24
9. Umago B	26	8	4	12	33	63	20
10. Olimpia	26	7	3	16	29	79	17
11. Medusa B	25	5	6	14	22	42	16
12. Pirano B	25	7	7	18	29	62	14
13. Jadran DK	26	3	3	20	25	61	9
14. Petrovia	26	4	1	21	16	54	9

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DI LA CATEGORIA — ISTRIA

1. Ferbula	17	12	3	2	53	9	27
2. Busina	16	13	0	3	36	9	26
3. Seghetto	18	10	1	6	25	19	21
4. Verteneglio B	17	7	4	6	21	19	13
5. Villania	17	7	2	8	14	27	16
6. Salvores	17	5	8	4	24	37	14
7. Jadran SL	16	5	3	8	17	29	13
8. Materada	18	4	5	9	13	42	13
9. Daila	18	5	2	11	28	31	12

PROGRAMMA PARTITE PER DOMENICA 26 GIUGNO 1949

Campionato di Zona — Istria
Cittanova-Buie — Campo Cittanova ore 17; Pirano B-Stella Rossa — Campo Pirano ore 15.

Campionato di La Categoria Istria

Busina-Ferbula — Campo Busina ore 17; Salvores-Jadran SL — Campo Salvores ore 17; Villania-Verteghiano B — Campo Villaria ore 17.

RECUPERI PER IL 29 GIUGNO 1949

Campionato di Zona — Istria
Cittanova-Aurora B — Campo Cittanova ore 17.

Campionato di La Categoria Istria

Jadran SL-Busina — Campo Rabilci ore 17.

SMARRIMENTO

Al Novo Cine di Capodistria è stata ritrovata la carta d'identità n. 6749 intestata a Glavina Joze, abitante a Bassa Marna. Lo smarritore può ritirarla presso l'ufficio rilascio carte d'identità di Capodistria.

Sulla strada Capodistria-Salara è stata smarrita la carta d'identità intestata a Babè Milka, abitante a Paderna 13. L'eventuale rinvenitore è pregato di portarla alla nostra redazione.

Ringraziamento

La sezione dei pionieri del Comitato della Gioventù antifascista di Pirano ringrazia sentitamente i sottoelencati Enti e compagni che hanno fatto delle offerte per la Casa del Pioniere:

Cooperative di consumo Lire 10.000, Cooperativa pescatori Lire 2.000, Fiore Cesare Lire 1.500, Vidali maro Francesco Lire 1.000, Vidali Nicolo Lire 500, Ferdinando Argentin Lire 500, Boccasin Pietro Lire 500, Fabbro Giuseppe 300, Fraga come Pierina 300, Zarotti Angela Lire 300, Contento Antonio Lire 300, Berani Giusto Lire 300, Tamaro Mario Lire 200, Bauer Adele Lire 200, Pitacco Amelia Lire 200, Pisetta Palmira Lire 200, Stocobaz Anna Lire 200, totale Lire 18.500.